

Gli stabilimenti di piscicoltura.

In occasione del viaggio a Berlino, il governo italiano affidò a Pavesi anche l'incarico di visitare i maggiori stabilimenti di piscicoltura tedeschi, allo scopo di apprendere le più moderne tecnologie di allevamento per poi applicarle in ambito locale.

Pavesi sosteneva infatti che l'attivazione di centri di fecondazione artificiale di pesci selezionati e l'immissione in acque pubbliche delle loro uova fecondate avrebbe consentito di incrementare la fauna dei nostri fiumi; ciò avrebbe inoltre consentito di sperimentare nelle acque del Po l'acclimatazione di specie ittiche tipiche dei grandi fiumi europei.

Sfruttando al meglio il tempo disponibile, compì un viaggio molto istruttivo, prendendo appunti anche dei minimi dettagli tecnici e economici. Fece una prima tappa a Monaco di Baviera dove, lungo le rive del fiume Isar, sorgeva lo stabilimento dei fratelli Kuffer che gli parve di grande efficienza, per la straordinaria bellezza, grossezza e vivacità delle trote e dei temoli che guizzavano nelle vasche. Passò a Lubbinchen, un piccolo villaggio del Brandeburgo meridionale dove aveva sede il più sorprendente stabilimento d'Europa; il proprietario, il sig. Eckardt allevava anche meravigliosi ibridi ottenuti da incroci tra tinche e carpe. Altrettanto grandioso gli parve il centro di Max von dem Borne di Berneuchen dove si allevavano carpe, trote e salmoni, e lo stabilimento di Schuster a Seizenhof, che aveva un commercio annuale di 8 milioni di uova di salmoni, salmerini, temoli e coregoni. Sulla via del ritorno visitò infine il primo stabilimento fondato in Europa, quello di Hüningen in Alsazia-Lorena, specializzato nell'allevamento di salmoni del Danubio, trote di fiume e di lago, ibridi di salmerini e trote.

Al ritorno in Italia, Pavesi mise a frutto questa esperienza inserendo la piscicoltura nel suo corso di Zoologia; tenne inoltre conferenze in diverse città lombarde per sensibilizzare le popolazioni ad incentivare lo sviluppo della pesca locale.